

ISSN 1594-8137 Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Milano - In caso
di mancato recapito inviare al CMP Bresso per restituzione al mittente previo pagamento resi

progettare

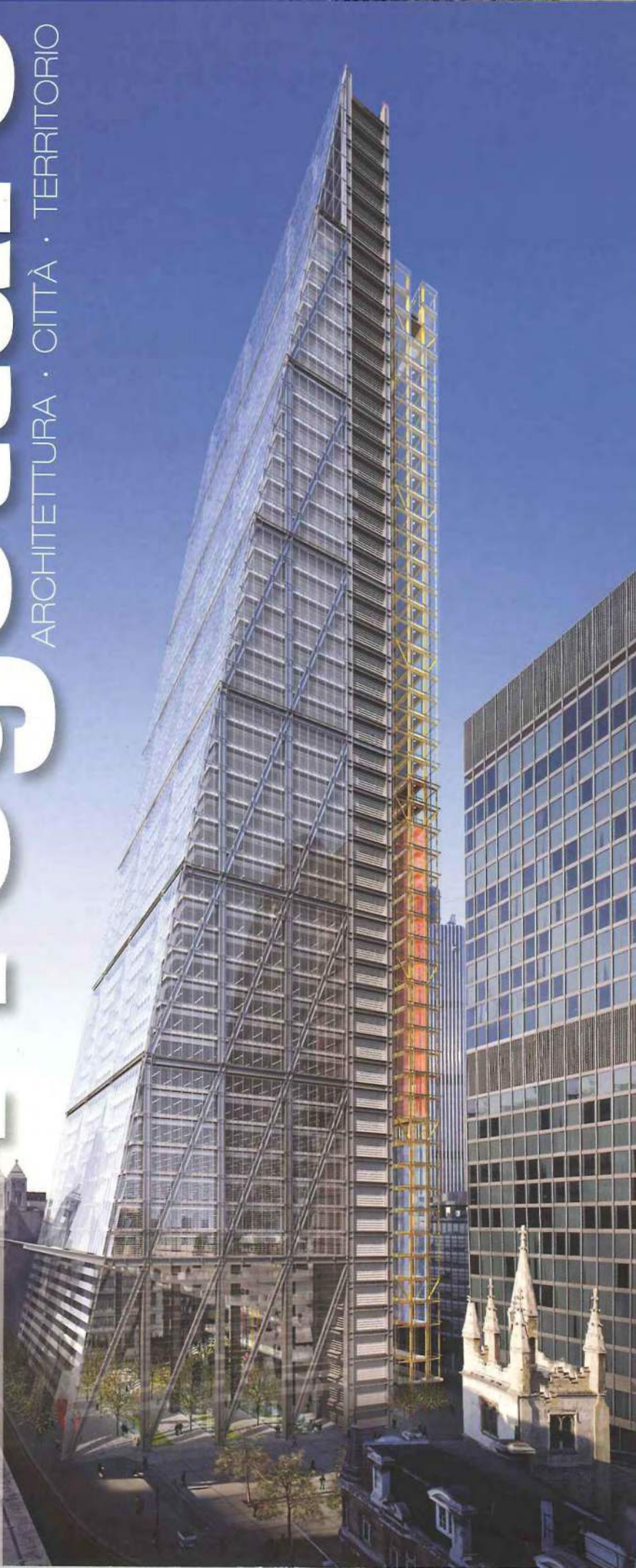
ARCHITETTURA • CITTÀ • TERRITORIO

Bimestrale • Anno VII • n. 37
Febbraio 2008
euro 9,90

Organo Ufficiale



tecniche nuove
www.tecniche nuove.com



Londra The Leadenhall Building di Rogers Stirk Harbour + Partners

Budapest Mérték Építészeti Stúdió e il Complesso Prestige

Chianciano Terme Le Nuove Terme Sensoriali di Paolo Bodega

Il futuro delle costruzioni demolizione e ricostruzione

**Speciale
Nuovi materiali
e tecnologie per
l'architettura**

Progettare senza confini



Progetti audaci, in macro scala e in sintonia con l'ambiente, ma soprattutto con un confronto continuo con quello che è il landscape internazionale: a Parma, uno studio che affronta i temi dell'architettura con una particolare attitudine alla sperimentazione

di Barbara Delmiglio e Chiara Naldini

Porteranno la loro firma le audaci Torri Mimetiche che sverteranno lungo la costa del Fujian, in Cina, slanciate architetture totemiche di 73 piani proposte nell'ambito del programma per lo sviluppo del turismo costiero di questa zona. Così come sarà firmato Marazzi Architetti anche il futuro Stadio a Siena, previsto per il 2010, un caleidoscopico progetto che affronta il tema dell'inserimento di una infrastruttura sportiva a larga scala in un contesto ambientale di grande pregio. E in fase di realizzazione anche altri interventi, come le cinesi Residenze Temporanee e lo spagnolo Campus di Granada, tutti progetti internazionali che mostrano come il nuovo territorio di sperimentazione sia senza frontiere e senza confini. Lo studio, formato da Davide Marazzi e Federico Pompignoli, affronta ed elabora architetture che, pur progettate con la massima attenzione alla salvaguardia ambientale, si lanciano verso contesti formali e materici senza inibizioni.



STUDIO MARAZZI ARCHITETTI

Fondato a Parma nel 2004, da Davide Marazzi e Federico Pompignoli, Marazzi Architetti indaga soluzioni architettoniche innovative alle esigenze della vita contemporanea, operando a 360° nei campi dell'architettura, dell'urbanistica, del landscape e dell'interior design. Il lavoro è caratterizzato da una particolare attitudine sperimentale. Organizzato e gestito con

approccio manageriale, lo studio lavora in Italia e all'estero sia per enti ed istituzioni pubbliche sia per operatori privati, gestendo integralmente il processo di produzione dell'opera di architettura, dalla fase di analisi e di ideazione alla consegna finale. In breve tempo lo studio ha ottenuto importanti riconoscimenti in concorsi di progettazione internazionali, tra i quali si segnalano il primo

premio per il nuovo stadio comunale di Siena (2004), la menzione d'onore per la nuova sede della Provincia di Arezzo (2005), la selezione alla fase finale per il nuovo campus delle scienze mediche dell'Università di Granada (2006) e la recentissima selezione per la fase finale al concorso internazionale per la nuova sede della Bezalel Academy of Arts and Design nel cuore di Gerusalemme (in corso).

Lo studio Marazzi Architetti opera nei campi di architettura, urbanistica, landscape e interior design: cosa cambia nell'intervento e nell'atteggiamento di un progettista?

L'approccio non cambia ed è questa la ragione per cui gli architetti si occupano di tutto, "dal cucchiaino alla città" per l'appunto. Direi che cambia il senso di responsabilità, il cucchiaino mal disegnato può essere riposto in un cassetto, un errore sulla grande scala può rovinare la vita alle persone o devastare irrimediabilmente una porzione di paesaggio.

È possibile identificare dei riferimenti progettuali che "guidano" o "ispirano" i vostri interventi?

Il nostro metodo di lavoro non prevede riferimenti progettuali specifici, seguiamo una linea di ricerca indipendente e di caso in caso puntiamo a interpretazioni uniche del tema di progetto.

La fase cruciale è all'inizio, nella definizione del concept su cui costruire il progetto; si tratta di individuare un'idea che oltre a rispondere precisamente alle condizioni e alle variabili di progetto, sia "portatrice sana" di carattere. Odiamo profondamente i progetti intelligenti mascherati da linguaggi e cifre stilistiche di maniera; occorre osare guidati da una sana tensione verso l'incognito, il non convenzionale. Il fine del nostro lavoro? Direi sicuramente contribuire all'evoluzione della disciplina e tutelare i valori di cui essa è storicamente portatrice. E in Italia, paese per certi aspetti culturalmente arretrato, la grande sfida è riuscire a fare contemporaneo di qualità.

Esiste un *fil rouge* che accomuna i vostri progetti?

È difficile da dirsi; se esiste è involontario, semplicemente il riflesso delle nostre vite e delle nostre esperienze professionali: ogni volta il progetto è una nuova avventura, non sentiamo la necessità di definire un linguaggio o uno stile personali. Forse l'unico filo conduttore esplicitabile è l'attitudine al rigore, all'essenza delle cose, da non confondersi con la prassi ormai retorica del minimalismo.

Quale differenza si può riscontrare tra progettare a larga e piccola scala?

I progetti di Siena (il nuovo stadio comunale) e del Fujian (insediamento turistico sulla costa) lavorano principalmente su un'idea di salvaguardia del paesaggio naturale (mimetica nel caso dello stadio, fisica nel caso delle torri) mentre la definizione della forma è successiva; invece, nel caso di un'abitazione da realizzarsi in un piccolo lotto stretto tra fabbricati eterogenei, la composizione è centrale, è il progetto stesso.

Quindi come vi ponete nei confronti di questo tema tanto di attualità come la salvaguardia ambientale?

È un tema oggi tanto attuale quanto retorico; per definizione l'architettura altera il suo contesto e il costruire non è mai realmente sostenibile.

Ogni volta che iniziamo un progetto siamo consapevoli di accingerci a una manomissione; la sfida principale consiste nel mettere a punto una strategia di controllo che di caso in caso garantisca il compromesso migliore in relazione agli obiettivi di progetto. Nel caso di Siena, non potendo prescindere dalle dimensioni del campo di gioco e quindi da un'occupazione invasiva del suolo, abbiamo lavorato su di un'idea di salvaguardia del paesaggio visivo; di conseguenza lo stadio tende al mimetismo, tende ad apparire come una sorta di frattura geologica, di balza nel terreno.

Nel caso delle torri al contrario il progetto lavora principalmente su di un principio di tutela del suolo fisico e al modello a densità orizzontale, convenzionalmente impiegato nella edificazione di insediamenti turistici costieri, sostituisce un impianto a concentrazione verticale. Un modello che da un lato preserva il pae-

saggio dalla cementificazione diffusa, dall'altro lo contamina attraverso l'inserimento di nuove figure.

Anche i materiali che utilizzate spesso risultano frutto di scelte ardite ma, nello stesso tempo, rispettose del contesto, come per il rivestimento delle Torri Mimetiche o delle Residenze Temporanee: come è il vostro rapporto con i materiali?

Amiamo e impieghiamo con la stessa passione tantissimi materiali. Di volta in volta è il progetto stesso a guidarci nella scelta. Occorre però ammettere che le pietre ci affasciano e che la loro con-

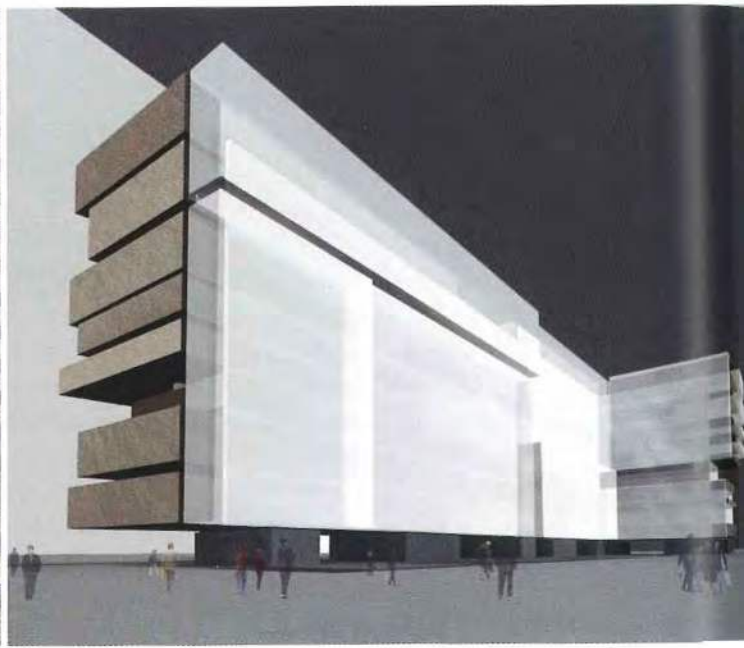
sistenza ben si presta a rappresentare il peso di diversi nostri progetti. Nella maggior parte dei casi la scelta ricade su pietre locali, secondo un basilare principio di rispetto del *genius loci*.

Anche il vetro è elemento ricorrente, spesso usato in opposizione alla pietra nel tentativo di generare equilibri e/o tensioni statiche sorprendenti.

Il tema ambientale non è l'unico che avete affrontato: le Residenze Temporanee affrontano il tema delle strutture legate all'ospitalità: come vi ponete nei confronti di un'architettura di "passaggio" e come è nata

l'idea di renderle più "domestiche" facendole diventare un'alternativa ai convenzionali hotel? E ancora, come si legano entrambi i progetti alla cultura architettonica cinese?

L'idea di re-interpretare la convenzionale tipologia dell'hotel metropolitano è nata analizzando con attenzione la domanda presente in quella zona della Cina: si tratta per lo più di operatori internazionali che, al fine di seguire i nuovi stabilimenti, soggiornano per periodi medio-lunghi. Di conseguenza la scelta di rendere più domestico l'edificio, di convertirlo da albergo asettico a residenza



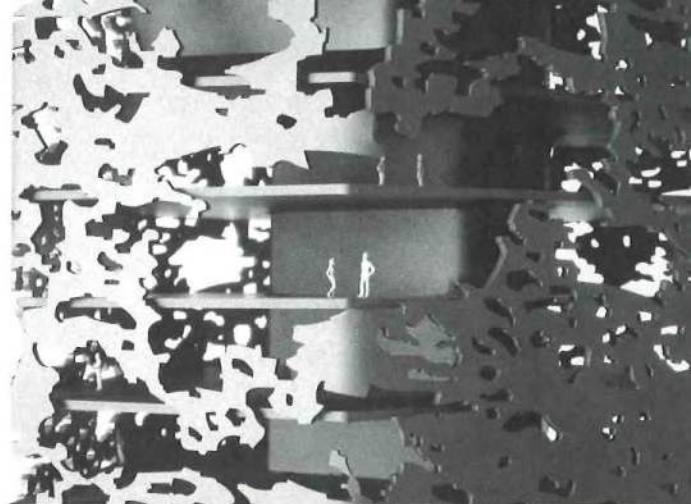
RESIDENZE TEMPORANEE

Versione alternativa alla consueta tipologia dell'hotel metropolitano, le Residenze Temporanee a Fuzhou, capoluogo della regione del Fujian in Cina, sono il risultato del dirompente sviluppo economico che attualmente sta investendo la Cina. Questa nuova situazione, oltre a indurre una drastica trasformazione del tessuto sociale, sta creando nuove categorie di city-users, di cui sono cifra considerevole i dirigenti di compagnie e gruppi internazionali che devono soggiornare per lunghi periodi nelle città cinesi per seguire progetti e nuove installazioni. Le Residenze Temporanee, attualmente in fase preliminare, si propongono come soluzione più "domestica" dei tradizionali hotel, rendendo la permanenza più accogliente

e soprattutto più a "misura d'uomo". L'idea viene sviluppata proponendo soluzioni abitative a basic, duplex e suite con servizi e dotazioni comuni frammentati e distribuiti ai vari livelli in stretta prossimità agli alloggi, generando relazioni immediate tra gli spazi privati e gli spazi comuni. Così facendo si garantisce la massima razionalità negli spostamenti interni e si creano relazioni tra due piani contigui che generano micro-unità di vicinato. Questa "stratificazione" d'uso si rappresenta poi in forma architettonica, con rimandi a suggestioni tratte dal mondo della trasformazione della pietra: le residenze di Fuzhou, infatti, sono "cataste" di lastre litiche squadrate e condotte a dovuto spessore in relazione alle esigenze spaziali dei diversi livelli.

STADIO A SIENA

La sua realizzazione è prevista per il 2010: lo stadio affronta il tema dell'inserimento di una infrastruttura sportiva in un contesto di pregio. La libertà di progettazione era massima e la soluzione adottata è stata quella di tutelare l'integrità paesaggistica delle aree di intervento con un progetto che si presenta come una sorta di "incidente" della natura causato da un dissesto idrogeologico o da un movimento tellurico. L'impianto previsto sarà destinato a 20.000 spettatori e si presenterà come un vasto teatro greco che asseconda le curve del terreno contenendo drasticamente il costruito fuori terra. Viene così superata la tipologia tradizionale a "contenitore chiuso" accogliendo il paesaggio all'interno dello stadio. la copertura abitata è immaginata come uno strato minerale emerso dal pendio mediante lenta erosione; il materiale di rivestimento sviluppato ad hoc (conglomerato cementizio con inerti di tufo locale) ne garantirà la perfetta integrazione nel paesaggio.



TORRI MIMETICHE

Come le Residenze Temporanee, anche le Torri Mimetiche sono ambientate in Cina, lungo la costa del Fujian e sono progetti (attualmente in fase preliminare) proposti nell'ambito del piano per lo sviluppo del turismo costiero di questa zona. Prevedono diverse destinazioni d'uso, da residenziale a terziario a ricettivo e si presentano come totem naturali in pietra formati da rocchi monolitici sovrapposti e sfalsati. In realtà, la struttura segue lo schema tecnico più classico per edifici di una certa altezza, con un'anima in calcestruzzo armato che ingloba le risalite verticali ed un anello perimetrale formato da pilastri, con un rivestimento esterno che risulta sospeso. E' proprio questo rivestimento esterno che rappresenta il volto delle Torri: la facciata prevede l'impiego della tecnologia della pietra alleggerita su nido d'ape di alluminio applicata ad un telaio portante in carpenteria leggera. Il risultato è quello di enfatizzare il rapporto con la natura, non solo per l'aspetto cromaticamente mimetico, ma anche per il disegno "naturale" delle aperture ricavato per successive derivazioni digitali sul pattern del granito (green bowenite). Inoltre, per un migliore impatto ambientale, la realizzazione delle Torri farà ricorso alle più avanzate tecnologie in materia di contenimento dei consumi e a un esteso utilizzo di fonti rinnovabili.





CAMPUS GRANADA

Progetto finalista al concorso indetto dall'Università di Granada, questo Campus nasce dall'idea di "protezione": affonda nel terreno per cercare gli strati geologici ed i microclimi più favorevoli, mentre l'architettura si solleva generando un fitto reticolo di ombre a mitigare l'intensità del sole Andaluso. Il consueto rapporto orizzontale tra spazi aperti ed edificato è sovvertito e liberato il suolo gli

edifici lasciano fluire il connettivo: si genera una sorta di dorsale est-ovest sulla quale gravita letteralmente la vita dell'università. Il campus è pensato per ospitare 4 corpi principali semi-incassati con le 4 facoltà (Medicina, Farmacia, Scienze Mediche, Odontologia). L'architettura, introversa, presenta un duplice carattere: ai compatti fronti esterni realizzati mediante pannelli traforati in GRC,

si contrappongono luminose ed estroverse facciate interne completamente vetrate. Vaste specchiature d'acqua alimentate dalle piogge invernali raccolte e stoccate in cisterne interrato, isolano i fronti esterni degli edifici, producendo suggestivi effetti scenografici e segnalando che la vita si svolge all'interno. Nel paesaggio urbano il nuovo campus delle scienze mediche si percepirà come una sorta di oasi umida.

tura del contemporaneo più avanzate, mentre in Italia i fardelli dello storicismo e della conservazione a tutti i costi rendono più difficile la sperimentazione. E poi il cronico problema dei tempi, in Italia tripli rispetto alla media dei paesi avanzati.

Qual è la situazione dell'architettura in Italia oggi e come è cambiata la realtà italiana e il suo atteggiamento negli ultimi anni?

Si fa pochissima architettura di qualità in Italia, si tratta per lo più di episodi puntuali per mano dei soliti noti. Manca quella "base" che in altri paesi quali la Spagna o l'Olanda ha riportato l'architettura al centro della vita delle persone facendola diventare una sorta di necessità primaria.

Le responsabilità sono condivise tra la committenza (pubblica o privata che sia) e la classe progettuale: da un lato il progetto è ancora visto come onere e non come investimento, dall'altro i progettisti non hanno saputo educare il mercato alla qualità, rifugiandosi troppo spesso nella prassi e/o assecondando comodamente il mercato.

Negli ultimi anni si sono colti segnali contraddittori: alcuni positivi quali il diffondersi della cultura del concorso o l'attenzione dei grandi operatori immobiliari al lavoro dei giovani, altri negativi quali la perdurante lentezza nello sviluppo dei progetti ed il proliferare di scuole di architettura inconsistenti.

temporanea per l'appunto, una sorta di seconda casa cinese.

La cultura locale è entrata prepotentemente nel progetto mediante il Feng Shui. Mai ci sogneremmo in Europa di esporre un edificio interamente a Sud e di chiuderlo quasi completamente a Nord: sarebbe esattamente l'opposto della buona norma bioclimatica!

Quale progetto sentite particolarmente "vostro"?

Tutti i progetti richiedono enormi sacrifici, vengono cresciuti con pazienza come figli per cui è difficile scegliere. Dovendo farlo direi che lo stadio di Siena, seppur condiviso con i colleghi Iotti e Pavarani

è un progetto per noi molto importante perché oltre a una buona visibilità ci ha dato grandi energie e fiducia in una fase storica del paese ove lo spazio per i giovani non esiste.

Poi segnalerei il progetto per il Nuovo Campus delle Scienze Mediche di Granada (E), risultato finalista al concorso internazionale insieme a mostri sacri del calibro di Chipperfield, Rogers e Cruz Y Ortiz.

Progettare in Italia e progettare all'estero: quali sono le sostanziali differenze?

È difficile generalizzare. Di certo possiamo dire che normalmente all'estero si incontra una consapevolezza e una cul-